

Il fumo, innocuo, è fuoriuscito dall'impianto Enichem dopo un incendio scoppiato nel reparto fibre acriliche

## Nube di gas sopra Porto Marghera scatta l'allarme ed è subito panico

L'incidente è accaduto alle 11.30 e sul posto sono corsi decine di mezzi dei vigili. La protezione civile ha invitato i cittadini a non uscire di casa per precauzione. Polemiche di ambientalisti, sindacati e Greenpeace.

DALL'INVIATO

### Complicità esterne per la clinica degli orrori

CATANZARO. Gli investigatori che stanno conducendo l'inchiesta sui presunti illeciti nella gestione di «Villa Nuccia», la casa di cura per malati di mente di Catanzaro 21 dipendenti della quale ieri, tra medici ed infermieri, sono stati arrestati, stanno indagando anche per fare luce sul quadro di complicità esterne sui cui gli indagati avrebbero potuto contare. Il sostituto procuratore Luigi De Magistris ed i carabinieri stanno valutando, in particolare, episodi che dimostrerebbero come il giro delle complicità che ruotava attorno «Villa Nuccia» fosse molto vasto e toccasse vari livelli istituzionali. Uno degli episodi presi in considerazione riguarda il tentativo di calunnia messo in atto dal responsabile sanitario, Antonino Bonura, contro due infermieri della casa di cura, Roberto Russo ed Anna Barilaro, che avevano denunciato alla Procura le presunte illegalità commesse nella gestione della clinica. Bonura avrebbe chiesto a Francesco Ammirato, uno dei testi che hanno fatto le dichiarazioni che sono alla base dell'accusa, di nascondere della cocaina nelle automobili di Russo e Barilaro, per farli arrestare per spaccio di droga. Ammirato, però si rifiutò, dicendo di non essere in grado di procurarsi la droga. L'elemento che suscita l'interesse degli investigatori è che le denunce presentate da Russo e da Anna Barilaro alla Procura circondariale non avrebbero mai avuto seguito. È stato accertato, tra l'altro, che il rullino consegnato dagli infermieri alla Procura circondariale in cui c'erano le foto scattate dai due ad un paziente legato a letto non sarebbe stato neppure sviluppato.

VENEZIA. Un anno fa la Protezione civile ha sondato i ragazzi di Marghera: «Qual'è la tua paura più grande?». Altro che orchi, maniaco o terremoto. Risposta unanime: «Una fuga di gas tossico». Ieri, per l'ennesima volta, ci è mancato poco. La nube grigiasta, incubo del polo chimico, si è levata dalle linee della Montefibre, dopo l'incendio di un essiccatoio di polimeri. Tossica? E ancora tutto da capire. Nel dubbio, si sono scatenati allarmi su allarmi in mezza provincia.

L'incendio viene notato dagli operai alle 11.30 nel reparto AT2, dove il «poliacrilonitrile» che serve a produrre fibre acriliche viene lasciato ad essiccare. Lì dentro l'aria è mantenuta calda da speciali termosifoni. E dei ventilatori impediscono che i polimeri restino a contatto con le fonti di calore. Qualcosa non ha funzionato, ovvio. Quella che lentamente si infiamma è una tonnellata circa di «poliacrilonitrile» sulle quasi 10 depositate.

Dall'AT2 il fumo sale pigro e alto. Intanto sull'impianto intervengono i pompieri interni, poi i vigili del fuoco. In mezz'ora la situazione è «sotto controllo». Il polimero brucia molto lentamente, si trasforma in una poltiglia catramosa. Lassù la nuvoletta scura arriva a 700 metri di quota, in-

contra un venticello che la spinge a nord, verso Mestre, a 2 chilometri all'ora. I gabbiani ci volano in mezzo, nessuno cade stecchito: buon segno. Alla base dell'impianto, a dieci metri dai fumi, è pieno di gente. Operai, sindacalisti, poliziotti, carabinieri, guardia di finanza, il questore, l'assessore, i pompieri, i giornalisti. Neanche un mal di gola. Meno male. Una dozzina di vecchi operai, esperti di fughe, scrolla le spalle e si siede sulle rive di un canale industriale, a pescare fagioli.

Un po' prima delle due, mentre a Porto Marghera l'allarme sta rientrando, partono verso giornali, tg e radio private i fax da prefettura e protezione civile. La prefettura parla di «una nube tossica di acrilonitrile» diretta sulla città. È una prova tecnica di apocalisse la somma di consigli rivolti alla gente: «Evitare di uscire», «chiudere porte e finestre», se si è in auto «chiudere i finestrini e spegnere il motore», se si è per strada «respirare attraverso un panno umido»...

La protezione civile è double-face: consiglia di restare in casa ma precisa che «si tratta di una norma comportamentale assolutamente cautelativa, che non deve suscitare alcun allarme». Mah. L'allerta è rivolta agli abitanti di Mestre Ovest, Chirignago, Zelarino, Scorzè. Chi ascolta i telegiornali o le radio private si spaventa,

es'intasano i centralini di tutti gli enti pubblici. In qualche quartiere lontani escono per le strade con auto muniti di altoparlanti, che amplificano l'allarme-gas. Le fasce più a rischio - i ragazzi delle scuole, per esempio - sono intanto tornate a casa ignare del tutto.

Mentre tutto questo si scatena in città, a Porto Marghera la situazione è ridiventata normale. Fuoco e fumo si sono interrotti, la nube si è dissolta. Un chilometro a sud, però, si è sviluppato un incendio di canneti lungo le rive di un canale. Questo sì, gigantesco. Nemi di pece oscurano il cielo, così alti che ci passano in mezzo i jet in atterraggio a Tessa. Arrivano ai bordi di Mestre alle 17: nell'essatto istante in cui la Protezione civile dirama il «cessato allarme».

Sempre via fax, naturalmente. E un bel po' che si studia un piano di protezione per gli abitanti di Marghera, i più vicini al polo chimico, basato su allarmi tempestivi. Si è pensato a sirene sui campanili. Poi si è scoperto che nessuna chiesa della zona ha il campanile.

Giornata, e situazione, un po' confuse. Comunque, è un altro pesante colpo all'immagine di Porto Marghera, nel pieno infuriare delle inchieste sui morti da tumore del Petrochimico, sull'inquinamento della laguna, sulla pericolosità degli impianti, in

cui lavorano 10.000 persone.

Restano scie polemiche. Pericoloso o no, la nube? Greenpeace afferma che «dalla combustione di acrilonitrile può prodursi cianuro». I tecnici Montefibre giurano di no: «È tossico ed altamente infiammabile l'acrilonitrile, il monomero liquido. Ma una volta trasformato in polimero non è assolutamente pericoloso». La Fuc condivide, e, per bocca del segretario regionale dei chimici Bruno Filippini, attacca la prefettura: «È incomprensibile l'ampiezza dell'allarme dato, quando si sapeva da subito della non-tossicità della nube».

Però il sindacato vuole anche capire le ragioni dell'incidente: «Qua, per produrre di più, si sta comprimendo tutto, manutenzioni incluse. Quel reparto AT2 doveva entrare in manutenzione la settimana prossima».

L'associazione «Ambiente e Lavoro» ricorda che in Italia ci sono 200 aziende in classe di rischio A - una è proprio la Montefibre - ed altre 700 in classe B. Attorno, calcola Rino Pavanetto, segretario dell'associazione, «un milione di italiani rischia la morte». Una legge che affida controlli, prevenzione e informazione ad appositi comitati regionali è stata appena approvata al Senato, ora è sotto esame alla Camera.

Michele Sartori

L'inchiesta sui veleni scaricati a mare

## La Spezia, 3 microspie negli uffici della Forestale che indaga sulla discarica e sui rifiuti tossici

DALL'INVIATO

LA SPEZIA. Vecchi fantasmi si agitano sul Palazzo di Giustizia della Spezia: servizi segreti, Gladio, P2, controspionaggio militare. Sembrano tornati i tempi della guerra fredda nel porto delle nebbie, delle armi e dei rifiuti. Colpa di tre microspie, tre piccolissimi aggeggi muniti di un'antenna filare di dieci centimetri rinvenuti sotto le scrivanie della guardia forestale che ha in mano la scottante ed esplosiva «rifiuti connection», quella della discarica di Pitelli piena di diossina, quella del faccendiere Orazio Duvia, quella che porta ai traffici della mafia, alle triangolazioni armi-bidoni tossici e potrebbe arrivare anche all'omicidio di Ilaria Alpi.

Che le spie fossero in agguato le guardie forestali lo intuivano, l'inchiesta è andata a toccare troppi interessi economici, politici e persino militari. E negli ultimi giorni si stava allargando con il sospetto che sostanze tossiche siano state seppellite in mare. Per questo i forestali tenevano riunioni «segrete» in un anonimo ufficio del Provveditorato alle Opere Pubbliche, poco distante dalla loro sede di via Generale Conti. Credevano e speravano di non essere ascoltati in quella stanza dove definivano strategie, facevano il punto dell'inchiesta e rileggevano gli interrogatori. In-

vece gli 007 li avevano seguiti fin lì. È stato il Provveditore alle Opere Pubbliche Sebastiano Ruggiero a scoprire una cimice sotto la parte anteriore della sua scrivania. Le altre due stavano al posto di lavoro di un ingegnere capo di un'impiegata.

A quei tavolini sedevano proprio le guardie forestali nei loro summit riservati. Le microspie, grandi come una moneta da 500 lire, di color grigio, rivestite di plastica, munite di batterie, sono ora nelle mani dei Carabinieri che, analizzandole, sperano di individuarne la provenienza. «È un episodio inquietante» dice il pm Silvio Franz il quale, non ancora del tutto uscito dall'inchiesta su Necci e Pacini Battaglia, si è trovato in un clima di veleni veri e veleni spionistici.

Franz si è subito mosso con determinazione ereditando il fascicolo dal giudice Luciano Tarditi di Asti che a ottobre aveva arrestato con l'accusa di disastro ambientale Orazio Duvia, ex titolare della discarica maledetta di Pitelli e business-man dei rifiuti, e altre dodici persone per diversi reati. Ha fatto analizzare i terreni di Pitelli, ha sequestrato tutta la documentazione relativa alle autorizzazioni degli enti locali concesse a Duvia dagli anni Settanta ad oggi ed ha ordinato nuove perquisizioni. L'altro ieri ha anche deciso di riesumare la salma, ordinandone l'autopsia, di Giovanni Stretti l'operaio della Contentitori Trasporti che nel 1984 morì dopo essere stato investito da una nube tossica nella discarica inquisita. Un incidente probatorio ricostruiva il fatto: l'operaio stava infatti interrando dei fusti contenenti misteriose sostanze tossiche, uno dei tanti fusti che adesso vengono alla luce scavando sotto terra in questa altura che domina il Golfo dei Poeti e che è diventata, con i suoi dodici impianti, la «collina della vergogna».

Discariche tossiche, sospetti su resti di Seveso, veleni industriali di tutta Italia, morte bianca, bustarelle a politici, amministratori e funzionari pubblici, riesumazione di cadavere e cimici di 007. Ma il giallo della «rifiuti connection» non finisce qui. I servizi segreti sono ormai qualcosa di più di un'ombra. Difficile capire però chi abbia dato l'ok allo spionaggio della polizia giudiziaria. Un confidente, infatti, ha rivelato al giornalista della Rai Maurizio Torrealta che la polveriera della Marina Militare, confinante con la discarica di Pitelli, è stata sede di stoccaggio di materiale nucleare e di altre materiale di uso bellico come i gas nervini. Fantasia o sospetti? Il sottosegretario Brutti ha chiesto una verifica.

Negli ambienti militari vige il totale e tradizionale silenzio. Il pm Franz ha dichiarato di non conoscere quel confidente della polizia giudiziaria ma si è fatto consegnare una cassetta dell'intervista. E il magistrato come si sente: spiato oppure no? «Parliamo a voce alta intanto ci stanno a sentire» dicescherzando.

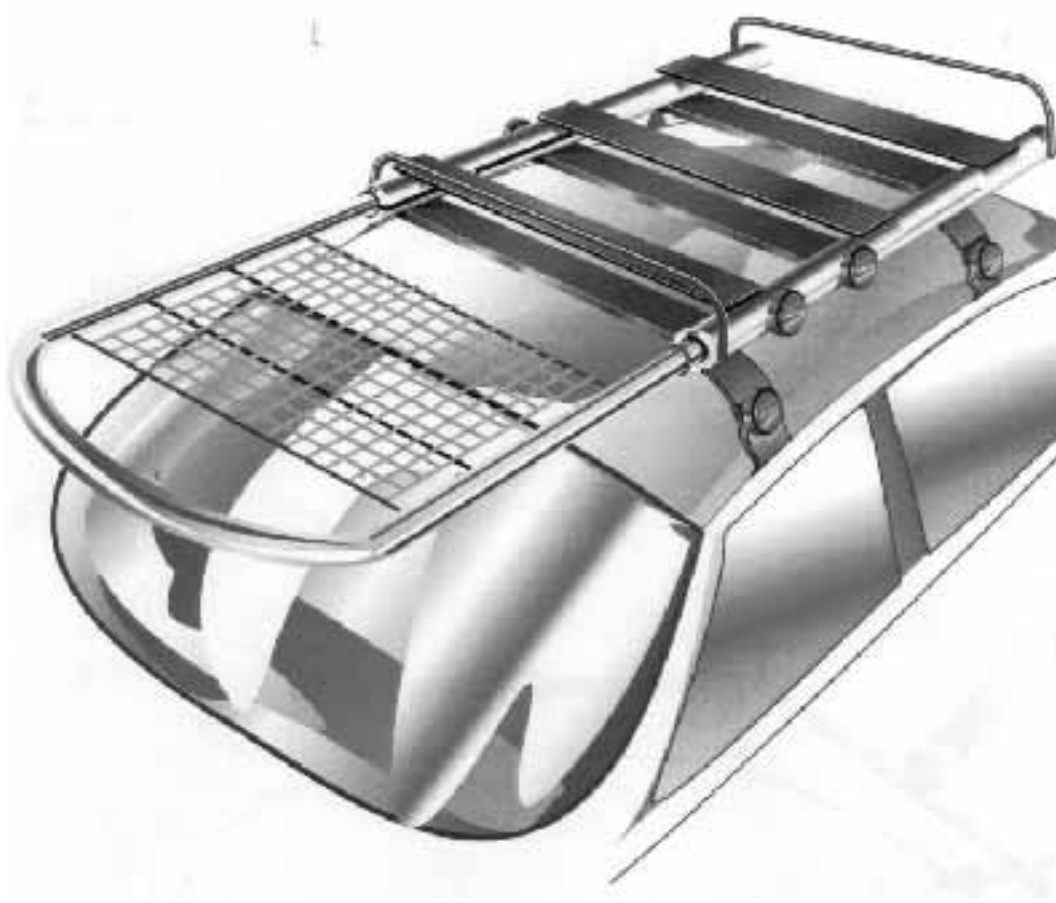
Marco Ferrari

### Rete parasassi contro i lanci dai cavalcavia

ROMA. Si chiama parasassi per i viaggi sereni ed è l'ultima trovata pubblicitaria che prende spunto dai fatti di cronaca. L'ha inventato Gianni Carino, e serve, come è facilmente individuabile dalla foto, per proteggere gli automobilisti da chi lancia sassi dai cavalcavia.

È un portabagagli munito di una rete di nylon che protegge il vetro anteriore e si può applicare a ogni macchina. In caso di forte impatto - dice il volantino pubblicitario - il telaio (cioè la rete) cede progressivamente riducendo la forza d'urto del corpo contundente che, pur danneggiando il parabrezza, resta all'esterno dell'abitacolo.

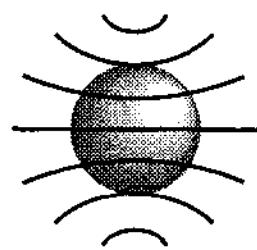
Importante. I sassi che centrano la rete di protezione non rimbalzeranno poi sulla strada con il rischio di colpire altre automobili. Il telaio è studiato apposta per trattenere la pietra. Il prodotto non è ancora in vendita. Ma, assicura il suo inventore, sarà presto in commercio e garantirà sicurezza sulle strade.



### Venezia, stop ai matrimoni «fuori sede»

VENEZIA. Le prenotazioni piovano a raffica, pilotate da abili agenzie turistiche specializzate nel tutto-compreso «nozze luna di miele» nella città più romantica del mondo. Così gli uffici del Comune di Venezia preposti ai matrimoni hanno dovuto dire stop: fino ad agosto non sarà più possibile prenotare un matrimonio civile sul Canal Grande, a meno che almeno uno degli sposi non sia veneziano doc. «Nel solo mese di maggio c'erano 70 prenotazioni - spiegano in Comune - e non era materialmente possibile accettarne altre perché per celebrare ogni matrimonio ci sono precisi tempi di lavoro. Il rischio era di non poter più far sposare i veneziani. Ma questo è un servizio dovuto, e i veneziani hanno il diritto di avere il giusto spazio». Questione di precedenza...

# ITALIA RADIO ABBONAMENTO 1997



ItaliaRadio

CONTO CORRENTE POSTALE 18461004  
INTESTATO A: ITALIA RADIO - VIA TOMACELLI, 146 - 00186 ROMA

ORDINARIO £ 100.000

SOSTENITORE £ 200.000

ALESSANDRIA	90.95	BOLOGNA	87.5/94.5	FERRARA	87.5	LUCCA	98.6	NOLA	92.4	PISA	98.6	ROMA	97	TORINO	103.95
AREZZO	101.9	CALTANICORTE	104.6	FIRENZE	105.8	MANTOVA	107.3	PALERMO	107.75	PISTOIA	105.8	ROVIGO	87.5	VERCELLI	90.95
ASTI	90.95	CATANIA	104.6	FORLÌ	87.5	MASSA	98.6	PARMA	91.8	PRATO	105.8	SAN MARINO	87.5		
BARI	87.6	BIELLA	90.95	BIELLA	90.95	GENOVA	88.5	MILANO	91	RAVENNA	87.5	SARAGUSSA	104.6		
		EMPOLI	98.6	LIVORNO	98.6	NAPOLI	88.6	PERUGIA	107.9/90.1/88.1	RAVENNA	87.5	TERNI	107.6		

FATTI SENTIRE 06/679.6539 06/679.1412

Numero Verde  
167-274345